

# Voti, premi, preferenze e ricatti

*Ruggero Paladini*

Sul tema delle votazioni hanno scritto (in ordine alfabetico) economisti, giuristi, matematici e politologi. Vorrei limitarmi a poche osservazioni sul cosiddetto *italicum*, per quanto concerne il premio, le circoscrizioni e preferenze e il “ricatto” dei piccoli partiti .

1. **Questione del premio.** Un premio alla formazione più forte (o alle più forti) è presente persino nel sistema elettorale ispirato a una logica proporzionale. Anche se non viene posta nessuna soglia minima di voti, i metodi di ripartizione dei seggi danno un premio (piccolo) ai più forti. Questo è quello che accade ad esempio col metodo D'Hondt (elaborato oltre un secolo fa dal belga Victor D'Hondt e usato in molti paesi). Se poi viene posta una soglia minima di voti (in percentuale) come in Germania, il premio cresce. Nelle ultime elezioni tedesche, ad esempio, poiché né i liberali né gli euroscettici hanno raggiunto il 5%, i cristiano-democratici (con i loro alleati bavaresi) e, in misura leggermente minore, i socialdemocratici, hanno usufruito di un premio sul 6%.

Un sistema come quello britannico, uninominale a collegi, determina premi più consistenti. In teoria un partito con una maggioranza relativa di voti potrebbe conquistare il 100% dei seggi. Ma non accade mai perché le preferenze degli elettori sono distribuite in modo non uniforme sul territorio: nelle ultime elezioni sia i conservatori che i laburisti hanno avuto un premio di circa l'11%; la terza formazione – i liberal democratici – è stata penalizzata con uno scarto di 14% tra voti e seggi.

In entrambi i paesi i sistemi elettorali determinano dei premi che non sono però fissi, ma dipendono dai risultati, che mutano nel tempo, delle varie formazioni politiche. Sono, per così dire, premi endogeni. E' noto peraltro che né in Germania né nel Regno Unito le ultime elezioni hanno dato un unico vincitore, e in entrambi i casi si sono formati dei governi di coalizione.

Se si vuole evitare a tutti i costi esiti elettorali che portano a coalizioni, non conviene affidarsi né al sistema tedesco né a quello britannico. Ecco dunque che l'*italicum* prevede un premio, non endogeno ma esogeno (al massimo del 18% dei seggi) alla prima formazione, se arriva almeno al 35% dei voti; altrimenti si passa ad un ballottaggio tra le due prime formazioni. Così il risultato di un unico vincitore è garantito. Ergo un valore rappresenta i voti e il premio è dato in seggi. Se con il 35% di voti si ottenesse il 35% di seggi, si potrebbe dire che un aumento del 18% di seggi garantisce un incremento di oltre il 50% (pari al rapporto tra 18 e 35). Ma non è così. Una percentuale di almeno il 35% dei voti implica una percentuale più alta in termini di seggi, sia perché il metodo D'Hondt garantisce un piccolo premio, sia perché le formazioni che superano il 5% o l'8% acquisiscono i seggi delle formazioni che non raggiungono queste soglie di sbarramento. Poiché è previsto che il premio non possa portare il vincitore oltre il 55% dei seggi, di fatto l'incremento tra seggi attribuiti come premio e seggi conquistati con il voto ottenuto dagli elettori scende a valori inferiori al 50%. Per esempio se con il 35% dei voti la prima formazione ottiene il 38% dei seggi, l'incremento percentuale degli stessi non può superare il 17%. In questo esempio il rapporto è pari al 45% e non al 51%. Di fatto il rapporto non sarà mai pari al 51%, bensì decrescente quanto più alto è l'ammontare dei voti conquistati dalla formazione rispetto alla soglia minima del 35% di voti.

Questo rapporto può essere considerato eccessivo e non ragionevole, e quindi urtare con la sentenza della Corte Costituzionale? Difficile rispondere ma potrebbe essere plausibile che il metodo superi un eventuale scrutinio della Corte.

**2. Circoscrizioni e preferenze.** La Corte Costituzionale ha posto un altro vincolo sul diritto degli elettori alla scelta dei singoli rappresentanti, stabilendo che se le circoscrizioni sono ampie, con una lunga lista di candidati, i cittadini devono poter esprimere la propria preferenza. Se si sceglie il sistema del collegio uninominale, il diritto è garantito dal sistema stesso. Ma anche circoscrizioni di piccole dimensioni, con un numero ridotto di candidati per ciascuna formazione, potrebbero essere ammesse, pur in assenza della preferenza. Il riferimento della Corte è evidentemente al sistema spagnolo.

L'*italicum* ha scelto appunto un sistema con piccole circoscrizioni senza preferenza. Ma nel sistema spagnolo i vincitori delle singole circoscrizioni sono esclusivamente determinati dagli elettori della circoscrizione e basta. I voti alle formazioni minori sono persi; non c'è nessun recupero. L'*italicum* invece mette insieme tutti i voti delle varie circoscrizioni in un unico calderone nazionale. Il superamento delle due soglie (5% o 8%) si calcola a livello nazionale. Dunque i vincitori delle singole circoscrizioni non dipendono solo dai voti ottenuti nella propria circoscrizione, ma da tutti i voti ottenuti dalla formazione di appartenenza in tutte le circoscrizioni. In realtà è come se ci fosse una unica grande circoscrizione. L'esistenza delle piccole circoscrizioni serve solo per rispettare, in apparenza, le indicazioni della Corte.

E' plausibile allora immaginare che, se mai in futuro il nuovo sistema dovesse essere sottoposto alla Corte, questa potrebbe dire che, se non si vuole introdurre la preferenza, bisogna restringere la circoscrizione alla dimensione del collegio uninominale. O forse potrebbe essere lo stesso Napolitano a sollevare la questione.

**3. Ricatto dei piccoli partiti.** La soglia del 35% dei voti piuttosto che del 40% dipende, plausibilmente, dal fatto che sia Berlusconi che Renzi pensano di poterci arrivare. Vorrei provare a sostenere che è piuttosto la soglia del 40% a liberare le formazioni maggiori dal "ricatto" dei piccoli partiti. Immaginiamo che il partito A si collochi, nei sondaggi, tra il 30% ed il 35%. Una formazione valutata sul 3% riflette sul fatto che entrando in coalizione con A si trasforma in donatore di sangue. Permette ad A di arrivare al 35% ma i suoi candidati non entrano in Parlamento. Pone ad A la seguente alternativa (o ricatto): i miei voti ti sono necessari per arrivare al 35%; pertanto devi prendere nelle tue liste un sufficiente numero dei miei, in modo che anche noi si possa entrare in Parlamento. Altrimenti non ci stiamo.

Questa alternativa (o ricatto) non ha ragione di essere se la soglia viene posta al 40%. Almeno nella fase attuale è plausibile che nessuna formazione possa avvicinarsi al 40%, e pertanto di fatto si rende necessario un secondo turno tra le formazioni più votate, e quindi gli elettori dei piccoli partiti devono scegliere se astenersi oppure votare per quella formazione che è più vicina (o meno lontana) alle loro preferenze. Il potere di ricatto dei piccoli partiti tenderebbe, quindi, a ridursi.